
La scène en contrechamp. Anecdotes françaises et traditions de jeu au siècle des Lumières, textes édités par Sabine Chaouche

Marisa Ferrarini



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/27592>

DOI: 10.4000/studifrancesi.27592

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 31 décembre 2006

Paginazione: 604

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marisa Ferrarini, « *La scène en contrechamp. Anecdotes françaises et traditions de jeu au siècle des Lumières, textes édités par Sabine Chaouche* », *Studi Francesi* [Online], 150 (L | III) | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/27592> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.27592>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

La scène en contrechamp. Anecdotes françaises et traditions de jeu au siècle des Lumières, textes édités par Sabine Chaouche

Marisa Ferrarini

NOTIZIA

La scène en contrechamp. Anecdotes françaises et traditions de jeu au siècle des Lumières, textes édités par Sabine CHAOUCHE, Paris, Honoré Champion, 2005, pp. 157.

- ¹ Applicando al teatro la tecnica del «campo-controcampo», tipica del linguaggio cinematografico, la curiosa antologia curata da Sabine Chaouche ha il merito di introdurci appieno nella vita teatrale del Settecento, con i suoi livori e le sue simpatie, i suoi osanna e i suoi sberleffi: al punto di vista del personaggio sulla scena si contrappone quello dello spettatore che diventa egli stesso attore, misconoscendo o amplificando gli intenti dell'autore. Ritrovando le sue radici di piazza, il teatro è da intendersi come spettacolo globale. Gli aneddoti raccolti non solo lo confermano, ma permettono di relativizzare le teorie sull'arte teatrale e di confrontare, in modo ludico, regole e pratiche sceniche. Da qui la scelta di proporre in appendice l'*Essai sur la tradition théâtrale* di Cailhava de l'Estandoux (Paris, Charles-Pougens, imprimeur libraire, 16 Germinal, an VI [1798], pp. 139-144). Anche Cailhava, a fine secolo, rileva come le tradizioni teatrali siano rimesse in causa, come le contraddizioni, gli eccessi della recitazione conducano a snaturare il teatro di Molière. Se l'attore vuol farsi davvero valere, deve attenersi al testo e non recitare in palcoscenico la propria commedia. È giunta l'ora di una teatralità ragionata, senza commistioni tra chi recita e un pubblico beota che tenta di assurgere a ruolo di protagonista.

- 2 La stessa esigenza di razionalità emerge dagli aneddoti estrapolati dalle *Observations sur l'art du comédien* di D'Hannetaire (seconda edizione del 1774) e dalle *Anecdotes dramatiques* di Laporte e Clément (1775), materiale su cui è costruito il presente lavoro. Nel Settecento, precisa l'A., non esiste un'opera specifica consacrata alle «curiosités théâtrales» (perché di curiosità e amenità si tratta), come invece avverrà nell'Ottocento. Particolare curioso, insolito, raccolto a fine moralistico o ricreativo, intorno ad un personaggio o ad un evento, l'aneddoto si nasconde ovunque (memorie, epistolari, trattati o romanzi); esce nel bel mezzo della lettura come da una scatola a sorpresa, effervescente e gaio, rifugiandosi dopo il suo numero dietro le quinte per fissarsi nella memoria. In assenza di poetica e di storia dell'aneddoto drammatico, S. Chaouche tenta un approccio al contempo estetico e poetico. Presenta gli aneddoti in ordine cronologico di pubblicazione, optando dunque per la loro eterogeneità e lasciando al lettore la possibilità di spaziare in base alla propria fantasia. Ma puntualmente fornisce un percorso tematico, vuoi per le note con giochi di rimandi o il repertorio degli aneddoti in appendice (pp. 145-146).